

2016

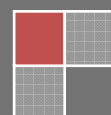
# NUOVI PARADIGMI PER LA SCUOLA DELL'INFANZIA

Orientamenti educativi e scelte  
organizzative per l'anno scolastico 2016-  
2017

05/03/2016

Istituto Comprensivo Statale

"Bonaccorso da Montemagno"





## NUOVI PARADIGMI PER LA SCUOLA DELL'INFANZIA

2

- i. A partire dalle opportunità concesse dalla costituzione di istituti comprensivi, la scuola dell'infanzia è chiamata a riconoscere fino in fondo il suo ruolo di 'scuola' e ad innervare gli altri ordini con le sue peculiarità educative: la visione olistica (predisciplinare ma anche postdisciplinare), la particolare attenzione alle soft skills, l'importanza dei dettagli educativi in ogni piega del quotidiano.
- ii. La scuola dell'infanzia, però, stenta a riconoscersi e quindi ad essere riconosciuta pienamente nel suo valore di scuola. Viene percepita ancora come luogo di parcheggio custodito, in cui una volta soddisfatte le esigenze fisiologiche non si chiede molto altro. Naturalmente spetta alla scuola e ai suoi operatori promuovere una visione di "scuola" che, pur con le sue specificità, non può rinunciare ad una organica progettazione degli ambienti di apprendimento anche attraverso "lezioni" ben costruite e sostenute da un adeguato impianto metodologico e da un processo osservativo e valutativo.
- iii. I nuovi compiti della scuola dell'infanzia, in realtà, sono chiaramente definiti nelle Indicazioni Nazionali del 2012 (di cui riportiamo ampi stralci in allegato). In estrema sintesi si tratta di impegnarsi a valorizzare pienamente le straordinarie potenzialità di apprendimento dei bambini dai 3 ai 6 anni.

Per questo si richiama l'attenzione degli insegnanti:

- sul progetto "Bonaccorso Academy", all'interno del quale la valorizzazione della professionalità

del personale si integra con la costruzione di percorsi di apprendimento intrinsecamente motivanti e capaci di intercettare i diversi stili cognitivi dei bambini, anche con l'utilizzo delle tecnologie della comunicazione che saranno rese sempre più disponibili a partire dal prossimo anno scolastico;

- sulla collaborazione con le famiglie, partner indispensabili del processo educativo, soprattutto per quanto attiene alla costruzione dell'autonomia.

iv. A partire dalle sintetiche valutazioni sopra esposte, si richiama l'attenzione su alcune scelte strategiche per il prossimo triennio:

- investimenti strutturali: arredi, materiali e tecnologie; gli ambienti della scuola dell'infanzia saranno sottoposti ad una complessiva revisione e riorganizzazione al fine di renderli sempre più adeguati alla nuova immagine di "scuola";
- investimenti in formazione: la partecipazione di tutti gli insegnanti ai percorsi formativi costituisce uno strumento essenziale per costruire e promuovere la nuova identità della scuola dell'infanzia dell'Istituto Comprensivo Statale "Bonaccorso da Montemagno"; da tale formazione dovranno scaturire alcune piste di ricerca condivise, in maniera tale che in tutte le sezioni, senza nulla togliere alla libertà di insegnamento, si respiri una stessa aria e la perfetta integrazione tra apprendimenti, relazioni e regole;
- mappe degli stili cognitivi e delle intelligenze: l'attenzione alla diversità è una caratteristica della scuola dell'infanzia che deve essere valorizzata attraverso percorsi comuni e nello stesso tempo differenziati, partendo dalle necessità di ogni bambino, riconoscendone le peculiarità e valorizzandone i punti di forza, utilizzando le più avanzate metodologie inclusive;

- apertura dell'album sul quale pubblicheremo fino ai 14 anni (anche online): l'idea di costruire per ogni alunno un diario di viaggio che comprenda e descriva le competenze acquisite nelle attività curricolari, extracurricolari ed extrascolastiche deve trovare il suo punto di partenza nella scuola dell'infanzia;
  - cura dei dettagli relazionali, estetici, ambientali: deve ispirarci la convinzione che ogni dettaglio della vita scolastica è momento e fattore educativo; pertanto la cura degli ambienti, l'utilizzo degli spazi, la qualità delle finiture, la gradevolezza – unita al rigore - degli interventi di documentazione costituiscono un compito quotidiano di tutto il personale, sia per quanto possono personalmente compiere sia per il coinvolgimento dell'Istituto o dell'ente locale competente (per interventi di portata più ampia);
  - collaborazione nei team: nella scuola dell'infanzia i due insegnanti assegnati alla sezione devono relazionarsi in uno spirito di totale collaborazione, ricercando stili educativi tra loro coerenti o complementari, condividendo tutti i momenti progettuali e valutativi oltre al normale scambio di informazioni necessario per dare costantemente un'immagine unitaria;
  - pieno sfruttamento della compresenza: ogni giorno ci sono 2 ore che devono essere pienamente valorizzate poiché costituiscono il momento forte della giornata dal punto di vista degli apprendimenti strutturati; la progettazione annuale dovrà dimostrare un pieno utilizzo di tali ore, ben preparate, condivise, capaci di lasciare un segno nel percorso didattico-educativo dei bambini.
- v. Oltre alle innovazioni che scaturiranno dai percorsi formativi in atto e da quanto sopra indicato, a sostegno delle strategie che sono alla base della nuova identità della scuola dell'infanzia, saranno confermate alcune

linee pedagogiche già consolidate (contenimento del numero massimo di bambini per sezione; inserimenti in sezioni di età omogenea) e introdotti piccoli cambiamenti per favorire la maturazione del patto di corresponsabilità educativa (riprendere alla porta dell'aula; incontro di inizio anno con le famiglie per costruire insieme la scheda dell'autonomia del bambino e assumere impegni condivisi). Le innovazioni più importanti riguarderanno comunque l'azione didattico-educativa grazie alla circolazione delle idee e lo scambio professionale previsti dal progetto Bonaccorso academy e all'utilizzo formativo della relazione di età anno.

- vi. Il nuovo volto della scuola dell'infanzia non viene dall'alto e non lo costruiranno le indicazioni normative; dovremo offrirlo noi, con la nostra professionalità, a volte andando controcorrente rispetto a quanto accade in tante scuole dell'infanzia, anche del nostro territorio, nelle quali si continua a costruire gli spazi e i tempi educativi sulla base quasi esclusiva dei bisogni 'temporali' dei genitori.

Il segmento 3-6 anni, sempre più organicamente correlato ai segmenti 0-3 e 6-11 anni, deve diventare un punto di forza nel percorso educativo verso le competenze chiave, luogo di formazione dell'autonomia, dell'identità e dei requisiti socio-educativi e didattici che permettano di non perdere mai di vista i traguardi previsti al termine del primo ciclo d'istruzione (traguardi che dovrebbero essere ben conosciuti anche all'interno della scuola dell'infanzia e primaria).

Anche il ruolo dei coordinatori di plesso dovrà arricchirsi di competenze di leadership non solo organizzativa ma anche educativa e formativa.

- vii. Confido che le relazioni costruite in questi ultimi 3 anni possano supportare la mission definita dagli orientamenti previsti in questo documento. D'altra parte solo la condivisione teorica e operativa di quanto richiamato sopra permetterà di offrire una visione di 'scuola' comprensibile da parte dei genitori e sostenuta sempre più anche dalla loro partecipazione matura.

Da parte mia, mi impegno a garantire ogni tipo di supporto professionale e adeguate risorse economiche e strumentali affinché l'impegno del personale non risulti mai frustrato dal confronto con i crudi vincoli della realtà.

A fronte di un debole riconoscimento sociale del nostro ruolo educativo, sono convinto che la professionalità dimostrata in questi anni possa far emergere la positiva visione di un ruolo – quello docente – nel quale non è mai permesso vivere replicando esperienze, facendo copia e incolla dal passato al presente; la bellezza del nostro lavoro sta nella fiducia di poter lasciare segni, tracce, impronte positive nel vissuto dei bambini che ci vengono affidati.

- viii. Il ruolo della famiglia. Muovendosi all'interno dei due poli del padre-padrone e del genitore-peluche, occorre aiutare le famiglie a ritrovare e a scoprire in termini sempre aggiornati il ruolo educativo. Il genitore educativo si tiene ben stretti alcuni principi basilari e su questi costruisce un gioco di squadra e una serie di interventi chiari ed essenziali. Fissare delle regole e chiedere che vengano rispettate, nonostante ciò che temono molti genitori di oggi, non solo non stanca e non annoia affatto i bambini; al contrario, li fa sentire amati. I nostri figli hanno bisogno di sentire che c'è un disegno educativo e che questo è condiviso dai genitori, i quali non fanno le cose a caso ma seguono una logica, e se non li accompagnano al fast food o a vedere un certo film, è perché, prima, hanno fatto un ragionamento. Serve un progetto educativo, coerente e condiviso perché, se compiacere un bambino a tutti i costi è una disgrazia, educarlo senza seguire alcuna logica è anche peggio.
- ix. Il rapporto di corresponsabilità educativa può nascere solo sul terreno di una scuola che comunica quanto viene scoprendo, che trasmette chiaramente i valori, i punti forti, quei riferimenti educativi che devono trovare conferme, anche solo implicite, nel rapporto familiare. Pur non volendo assolutamente trasformare la scuola dell'infanzia in una scuola di conoscenze e di saperi pre-disciplinari, con un tracciato

predeterminato, occorre evitare anche l'eccesso opposto di una scuola che accoglie e custodisce ma non si impone il dovere di educare e quindi di osservare il processo di crescita e comunicare quanto viene osservato.

- x. Ci vengono affidati dei bambini in una fase straordinaria di apprendimento e quello che diventeranno dipende anche da noi. A noi tocca costruire un contesto educativo all'interno del quale possano sbocciare e fiorire le originalità, i talenti, le risorse di ogni bambino. Ma possiamo essere esigenti e rigorosi con loro soltanto se lo siamo prima, durante e sempre con noi stessi.
- xi. Come si fanno le cose è più importante di quante e quali cose si fanno. Dietro ogni gesto quotidiano è celato un mondo di significati e una storia nella quale noi siamo inseriti; entrare in queste storie ci fa sentire parte di qualcosa più grande e ci dispone ad un atteggiamento di rispetto timoroso.
- xii. Ci sono alcune parole che possono diventare le 'rocce' a cui affidarsi per non farsi travolgere dai flutti di un tempo e di un linguaggio dove tutto conta allo stesso modo. Per imparare ad essere. Alcuni anni fa ne avevo scelte tre: Grazie!, Eccomi!, Aiuto!.
- xiii. Grazie! – la parola che esprime il riconoscimento del dono e di tutte le cose belle che attraversano la nostra vita; esprime lo stupore e la meraviglia per tutto quello – ed è la parte più grande – che abbiamo indipendentemente da meriti e sforzi personali.
- xiv. Eccomi! – la parola che esprime il dovere e la responsabilità; nasce dall'attenzione a tutto ciò che è fuori di noi e dai bisogni anche inespressi che sappiamo riconoscere e che ci lasciano inquieti perché li avvertiamo come appelli che esigono risposta.
- xv. Aiuto! – la parola che esprime il riconoscimento dei limiti e delle nostre debolezze; può nascere soltanto sul terreno della fiducia nei confronti degli altri, ai quali sento di poter confidare tali debolezze perché so che posso contare sul loro aiuto, come essi possono contare sul mio.



- xvi. La nostra responsabilità è quella di far maturare queste parole, perché diventino rocce – cioè punti di riferimento stabili – per i nostri ragazzi, senza per questo pensare di voler incanalare il vento – cioè la loro identità mutevole e cangiante. E' in gioco la libertà – valore supremo ma anche mistificabile – che si sviluppa soltanto con la capacità di distinguere la leggerezza del vento e la pesantezza delle rocce, e vivendo pienamente entrambe le dimensioni.
- xvii. Ma è in gioco anche il senso di comunità, da difendere con tutte le forze dentro le scuole. Fin dai 3 anni i bambini saranno accompagnati a scoprire e assaporare che non vanno a scuola per imparare ma per imparare insieme ad altri e ad altre, il che significa che il sapere, che altrove è considerato in modo egoistico come un possesso del singolo, possibilmente da non condividere, in classe è essenzialmente sociale, è qualcosa che deve essere condiviso.
- xviii. Pur immersi nella società liquida e circondati dalla seducente sindrome della gratificazione istantanea (cfr. Baumann) ci sono innumerevoli sentieri da esplorare. Basta scegliere: cosa portare nella nostra piccola bisaccia; dotarsi di una bussola per andare, pur lentamente, nella giusta direzione; non lasciare mai il bastone necessario per scacciare i pericoli e allontanare i nemici.
- xix. Chi se la sente di condividere questo, di arricchirlo con il proprio pensiero, di farlo maturare in progetti educativi? E' il nostro patto fra educatori per il prossimo anno scolastico. Chi non se la sente non si senta in colpa. Grazie lo stesso, per il pezzo di strada che abbiamo fatto insieme.

Il Dirigente scolastico

Luca Gaggioli



## ALLEGATO 1

## Le Indicazioni nazionali (stralci per la scuola dell'infanzia)

La scuola è perciò investita da una domanda che comprende, insieme, l'apprendimento e "il saper stare al mondo". E per potere assolvere al meglio alle sue funzioni istituzionali, la scuola è da tempo chiamata a occuparsi anche di altre delicate dimensioni dell'educazione. L'intesa tra adulti non è più scontata e implica la faticosa costruzione di un'interazione tra le famiglie e la scuola, cui tocca, ciascuno con il proprio ruolo, esplicitare e condividere i comuni intenti educativi.

Far sì che ognuno possa "svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale e spirituale della società" (articolo 4 della Costituzione).

Curare e consolidare le competenze e i saperi di base, che sono irrinunciabili perché sono le fondamenta per l'uso consapevole del sapere diffuso

Le trasmissioni standardizzate e normative delle conoscenze, che comunicano contenuti invariati pensati per individui medi, non sono più adeguate. Al contrario, la scuola è chiamata a realizzare percorsi formativi sempre più rispondenti alle inclinazioni personali degli studenti, nella prospettiva di valorizzare gli aspetti peculiari della personalità di ognuno.

Sin dai primi anni di scolarizzazione è importante che i docenti definiscano le loro proposte in una relazione costante con i bisogni fondamentali e i desideri dei bambini e degli adolescenti. È altrettanto importante valorizzare simbolicamente i momenti di passaggio che segnano le tappe principali di apprendimento e di crescita di ogni studente.

La scuola si deve costruire come luogo accogliente, coinvolgendo in questo compito gli studenti stessi. Sono, infatti, importanti le condizioni che favoriscono lo star bene a scuola, al fine di ottenere la partecipazione più ampia dei bambini e degli adolescenti a un progetto educativo condiviso.

La scuola persegue una doppia linea formativa: verticale e orizzontale. La linea verticale esprime l'esigenza di impostare una formazione che possa poi continuare lungo l'intero arco della vita; quella orizzontale indica la necessità di un'attenta collaborazione fra la scuola e gli attori extrascolastici con funzioni a vario titolo educative: la famiglia in primo luogo.

Insegnare le regole del vivere e del convivere è per la scuola un compito oggi ancora più ineludibile rispetto al

passato, perché sono molti i casi nei quali le famiglie incontrano difficoltà più o meno grandi nello svolgere il loro ruolo educativo.

La scuola perseguirà costantemente l'obiettivo di costruire un'alleanza educativa con i genitori. Non si tratta di rapporti da stringere solo in momenti critici, ma di relazioni costanti che riconoscano i reciproci ruoli e che si supportino vicendevolmente nelle comuni finalità educative.

La scuola affianca al compito "dell'insegnare ad apprendere" quello "dell'insegnare a essere".

Per educare a questa cittadinanza unitaria e plurale a un tempo, una via privilegiata è proprio la conoscenza e la trasmissione delle nostre tradizioni e memorie nazionali: non si possono realizzare appieno le possibilità del presente senza una profonda memoria e condivisione delle radici storiche. A tal fine sarà indispensabile una piena valorizzazione dei beni culturali presenti sul territorio nazionale, proprio per arricchire l'esperienza quotidiana dello studente con culture materiali, espressioni artistiche, idee, valori che sono il lascito vitale di altri tempi e di altri luoghi.

L'esperienza, la manipolazione, il gioco, la narrazione, le espressioni artistiche e musicali sono infatti altrettante occasioni privilegiate per apprendere per via pratica quello che successivamente dovrà essere fatto oggetto di più elaborate conoscenze teoriche e sperimentali.

Il sistema scolastico italiano assume come orizzonte di riferimento verso cui tendere il quadro delle competenze-chiave per l'apprendimento permanente definite dal Parlamento europeo e dal Consiglio dell'Unione europea (Raccomandazione del 18 dicembre 2006) che sono: 1) comunicazione nella madrelingua; 2) comunicazione nelle lingue straniere; 3) competenza matematica e competenze di base in scienza e tecnologia; 4) competenza digitale; 5) imparare a imparare; 6) competenze sociali e civiche; 7) spirito di iniziativa e imprenditorialità; 8) consapevolezza ed espressione culturale .

La generalizzazione degli istituti comprensivi, che riuniscono scuola d'infanzia, primaria e secondaria di primo grado, crea le condizioni perché si affermi una scuola unitaria di base che prenda in carico i bambini dall'età di tre anni e li guidi fino al termine del primo ciclo di istruzione e che sia capace di riportare i molti apprendimenti che il mondo oggi offre entro un unico percorso strutturante.

Il curriculum di istituto è espressione della libertà d'insegnamento e dell'autonomia scolastica e, al tempo stesso, esplicita le scelte della comunità scolastica e l'identità

dell'istituto. La costruzione del curriculum è il processo attraverso il quale si sviluppano e organizzano la ricerca e l'innovazione educativa.

Ogni scuola predispone il curriculum all'interno del Piano dell'offerta formativa con riferimento al profilo dello studente al termine del primo ciclo di istruzione, ai traguardi per lo sviluppo delle competenze, agli obiettivi di apprendimento specifici per ogni disciplina.

A partire dal curriculum di istituto, i docenti individuano le esperienze di apprendimento più efficaci, le scelte didattiche più significative, le strategie più idonee, con attenzione all'integrazione fra le discipline e alla loro possibile aggregazione in aree, così come indicato dal Regolamento dell'autonomia scolastica, che affida questo compito alle istituzioni scolastiche.

L'itinerario scolastico dai tre ai quattordici anni, pur abbracciando tre tipologie di scuola caratterizzate ciascuna da una specifica identità educativa e professionale, è progressivo e continuo. La presenza, sempre più diffusa, degli istituti comprensivi consente la progettazione di un unico curriculum verticale e facilita il raccordo con il secondo ciclo del sistema di istruzione e formazione.

Negli anni dell'infanzia la scuola accoglie, promuove e arricchisce l'esperienza vissuta dei bambini in una prospettiva evolutiva, le attività educative offrono occasioni di crescita all'interno di un contesto educativo orientato al benessere, alle domande di senso e al graduale sviluppo di competenze riferibili alle diverse età, dai tre ai sei anni.

Al termine della scuola dell'infanzia, della scuola primaria e della scuola secondaria di primo grado, vengono fissati i traguardi per lo sviluppo delle competenze relativi ai campi di esperienza ed alle discipline.

Gli obiettivi di apprendimento individuano campi del sapere, conoscenze e abilità ritenuti indispensabili al fine di raggiungere i traguardi per lo sviluppo delle competenze. Essi sono utilizzati dalle scuole e dai docenti nella loro attività di progettazione didattica, con attenzione alle condizioni di contesto, didattiche e organizzative mirando ad un insegnamento ricco ed efficace.

Agli insegnanti competono la responsabilità della valutazione e la cura della documentazione, nonché la scelta dei relativi strumenti, nel quadro dei criteri deliberati dagli organi collegiali.

Solo a seguito di una regolare osservazione, documentazione e valutazione delle competenze è possibile la loro certificazione, al termine della scuola primaria e della

scuola secondaria di primo grado, attraverso i modelli che verranno adottati a livello nazionale.

La scuola italiana sviluppa la propria azione educativa in coerenza con i principi dell'inclusione delle persone e dell'integrazione delle culture, considerando l'accoglienza della diversità un valore irrinunciabile.

Particolare cura è riservata agli allievi con disabilità o con bisogni educativi speciali, attraverso adeguate strategie organizzative e didattiche, da considerare nella normale progettazione dell'offerta formativa.

Tali scelte sono bene espresse in alcuni documenti di forte valore strategico per la scuola, quali *"La via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri"* del 2007, *"Linee guida per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità"* del 2009, e *"Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con disturbi specifici di apprendimento"* del 2011, che sintetizzano i criteri che devono ispirare il lavoro quotidiano degli insegnanti.

Ogni scuola vive e opera come comunità nella quale cooperano studenti, docenti e genitori.

Al suo interno assume particolare rilievo la comunità professionale dei docenti che, valorizzando la libertà, l'iniziativa e la collaborazione di tutti, si impegna a riconoscere al proprio interno le differenti capacità, sensibilità e competenze, a farle agire in sinergia, a negoziare in modo proficuo le diversità e gli eventuali conflitti per costruire un progetto di scuola partendo dalle Indicazioni nazionali. Questo processo richiede attività di studio, di formazione e di ricerca da parte di tutti gli operatori scolastici ed in primo luogo da parte dei docenti.

La scuola dell'infanzia, statale e paritaria, si rivolge a tutte le bambine e i bambini dai tre ai sei anni di età ed è la risposta al loro diritto all'educazione e alla cura, in coerenza con i principi di pluralismo culturale ed istituzionale presenti nella Costituzione della Repubblica, nella Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e nei documenti dell'Unione Europea.

Essa si pone la finalità di promuovere nei bambini lo sviluppo dell'identità, dell'autonomia, della competenza e li avvia alla cittadinanza.

Tali finalità sono perseguite attraverso l'organizzazione di un ambiente di vita, di relazioni e di apprendimento di qualità, garantito dalla professionalità degli operatori e dal dialogo sociale ed educativo con le famiglie e con la comunità.

I bambini giungono alla scuola dell'infanzia con una storia.

I bambini sono alla ricerca di legami affettivi e di punti di riferimento, di conferme e di serenità e, al contempo, di nuovi stimoli emotivi, sociali, culturali, di ritualità, ripetizioni, narrazioni, scoperte.

La scuola dell'infanzia riconosce questa pluralità di elementi che creano tante possibilità di crescita, emotiva e cognitiva insieme, per far evolvere le potenzialità di tutti e di ciascuno, creare la disponibilità nei bambini a fidarsi e ad essere accompagnati, nell'avventura della conoscenza. La scuola promuove lo star bene e un sereno apprendimento attraverso la cura degli ambienti, la predisposizione degli spazi educativi, la conduzione attenta dell'intera giornata scolastica.

Le famiglie sono il contesto più influente per lo sviluppo affettivo e cognitivo dei bambini. Nella diversità di stili di vita, di culture, di scelte etiche e religiose, esse sono portatrici di risorse che devono essere valorizzate nella scuola, per far crescere una solida rete di scambi comunicativi e di responsabilità condivise.

La presenza di insegnanti motivati, preparati, attenti alle specificità dei bambini e dei gruppi di cui si prendono cura, è un indispensabile fattore di qualità per la costruzione di un ambiente educativo accogliente, sicuro, ben organizzato, capace di suscitare la fiducia dei genitori e della comunità.

Lo stile educativo dei docenti si ispira a criteri di ascolto, accompagnamento, interazione partecipata, mediazione comunicativa, con una continua capacità di osservazione del bambino, di presa in carico del suo "mondo", di lettura delle sue scoperte, di sostegno e incoraggiamento all'evoluzione dei suoi apprendimenti verso forme di conoscenza sempre più autonome e consapevoli.

La progettualità si esplica nella capacità di dare senso e intenzionalità all'intreccio di spazi, tempi, routine e attività, promuovendo un coerente contesto educativo, attraverso un'appropriata regia pedagogica.

La professionalità docente si arricchisce attraverso il lavoro collaborativo, la formazione continua in servizio, la riflessione sulla pratica didattica, il rapporto adulto con i saperi e la cultura. La costruzione di una comunità professionale ricca di relazioni, orientata all'innovazione e alla condivisione di conoscenze, è stimolata dalla funzione di leadership educativa della dirigenza e dalla presenza di forme di coordinamento pedagogico.

L'organizzazione degli spazi e dei tempi diventa elemento di qualità pedagogica dell'ambiente educativo e pertanto deve essere oggetto di esplicita progettazione e

verifica. In particolare:

– lo spazio dovrà essere accogliente, caldo, ben curato, orientato dal gusto estetico, espressione della pedagogia e delle scelte educative di ciascuna scuola. Lo spazio parla dei bambini, del loro valore, dei loro bisogni di gioco, di movimento, di espressione, di intimità e di socialità, attraverso l'ambientazione fisica, la scelta di arredamenti e oggetti volti a creare un luogo funzionale e invitante;

– il tempo disteso consente al bambino di vivere con serenità la propria giornata, di giocare, esplorare, parlare, capire, sentirsi padrone di sé e delle attività che sperimenta e nelle quali si esercita.

La pratica della documentazione va intesa come processo che produce tracce, memoria e riflessione, negli adulti e nei bambini, rendendo visibili le modalità e i percorsi di formazione e permettendo di apprezzare i progressi dell'apprendimento individuale e di gruppo. L'attività di valutazione nella scuola dell'infanzia risponde ad una funzione di carattere formativo, che riconosce, accompagna, descrive e documenta i processi di crescita, evita di classificare e giudicare le prestazioni dei bambini, perché è orientata a esplorare e incoraggiare lo sviluppo di tutte le loro potenzialità.

Gli insegnanti accolgono, valorizzano ed estendono le curiosità, le esplorazioni, le proposte dei bambini e creano occasioni di apprendimento per favorire l'organizzazione di ciò che i bambini vanno scoprendo.

L'esperienza diretta, il gioco, il procedere per tentativi ed errori, permettono al bambino, opportunamente guidato, di approfondire e sistematizzare gli apprendimenti. Ogni campo di esperienza offre un insieme di oggetti, situazioni, immagini e linguaggi, riferiti ai sistemi simbolici della nostra cultura, capaci di evocare, stimolare, accompagnare apprendimenti progressivamente più sicuri.

Ogni campo di esperienza offre specifiche opportunità di apprendimento, ma contribuisce allo stesso tempo a realizzare i compiti di sviluppo pensati unitariamente per i bambini dai tre ai sei anni, in termini di identità (costruzione del sé, autostima, fiducia nei propri mezzi), di autonomia (rapporto sempre più consapevole con gli altri), di competenza (come elaborazione di conoscenze, abilità, atteggiamenti), di cittadinanza (come attenzione alle dimensioni etiche e sociali).

Al termine del percorso triennale della scuola dell'infanzia, è ragionevole attendersi che ogni bambino abbia sviluppato alcune competenze di base che strutturano la sua crescita personale:

- Riconosce ed esprime le proprie emozioni, è consapevole di desideri e paure, avverte gli stati d'animo propri e altrui.
- Ha un positivo rapporto con la propria corporeità, ha maturato una sufficiente fiducia in sé, è progressivamente consapevole delle proprie risorse e dei propri limiti, quando occorre sa chiedere aiuto.
- Manifesta curiosità e voglia di sperimentare, interagisce con le cose, l'ambiente e le persone, percependone le reazioni ed i cambiamenti.
- Condivide esperienze e giochi, utilizza materiali e risorse comuni, affronta gradualmente i conflitti e ha iniziato a riconoscere le regole del comportamento nei contesti privati e pubblici.
- Ha sviluppato l'attitudine a porre e a porsi domande di senso su questioni etiche e morali.
- Coglie diversi punti di vista, riflette e negozia significati, utilizza gli errori come fonte di conoscenza.
- Sa raccontare, narrare, descrivere situazioni ed esperienze vissute, comunica e si esprime con una pluralità di linguaggi, utilizza con sempre maggiore proprietà la lingua italiana.
- Dimostra prime abilità di tipo logico, inizia ad interiorizzare le coordinate spazio-temporali e ad orientarsi nel mondo dei simboli, delle rappresentazioni, dei media, delle tecnologie.
- Rileva le caratteristiche principali di eventi, oggetti, situazioni, formula ipotesi, ricerca soluzioni a situazioni problematiche di vita quotidiana.
- È attento alle consegne, si appassiona, porta a termine il lavoro, diventa consapevole dei processi realizzati e li documenta.
- Si esprime in modo personale, con creatività e partecipazione, è sensibile alla pluralità di culture, lingue, esperienze.



### **Profilo delle competenze al termine del primo ciclo di istruzione**

Lo studente al termine del primo ciclo, attraverso gli apprendimenti sviluppati a scuola, lo studio personale, le esperienze educative vissute in famiglia e nella comunità, è in grado di iniziare ad affrontare in autonomia e con responsabilità, le situazioni di vita tipiche della propria età, riflettendo ed esprimendo la propria personalità in tutte le sue dimensioni.

Ha consapevolezza delle proprie potenzialità e dei propri limiti, utilizza gli strumenti di conoscenza per comprendere se stesso e gli altri, per riconoscere ed apprezzare le diverse identità, le tradizioni culturali e religiose, in un'ottica di dialogo e di rispetto reciproco. Interpreta i sistemi simbolici e culturali della società, orienta le proprie scelte in modo consapevole, rispetta le regole condivise, collabora con gli altri per la costruzione del bene comune esprimendo le proprie personali opinioni e sensibilità. Si impegna per portare a compimento il lavoro iniziato da solo o insieme ad altri.

Dimostra una padronanza della lingua italiana tale da consentirgli di comprendere enunciati e testi di una certa complessità, di esprimere le proprie idee, di adottare un registro linguistico appropriato alle diverse situazioni.

Nell'incontro con persone di diverse nazionalità è in grado di esprimersi a livello elementare in lingua inglese e di affrontare una comunicazione essenziale, in semplici situazioni di vita quotidiana, in una seconda lingua europea.

Utilizza la lingua inglese nell'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

Le sue conoscenze matematiche e scientifico-tecnologiche gli consentono di analizzare dati e fatti della realtà e di verificare l'attendibilità delle analisi quantitative e statistiche proposte da altri. Il possesso di un pensiero razionale gli consente di affrontare problemi e situazioni sulla base di elementi certi e di avere consapevolezza dei limiti delle affermazioni che riguardano questioni complesse che non si prestano a spiegazioni univoche.

Si orienta nello spazio e nel tempo dando espressione a curiosità e ricerca di senso; osserva ed interpreta ambienti, fatti, fenomeni e produzioni artistiche.

Ha buone competenze digitali, usa con consapevolezza le tecnologie della comunicazione per ricercare e analizzare dati ed informazioni, per distinguere informazioni attendibili da quelle che necessitano di approfondimento, di controllo e di verifica e per interagire con soggetti diversi nel mondo.

Possiede un patrimonio di conoscenze e nozioni di base ed è allo stesso tempo capace di ricercare e di procurarsi velocemente nuove informazioni ed impegnarsi in nuovi apprendimenti anche in modo autonomo.

Ha cura e rispetto di sé, come presupposto di un sano e corretto stile di vita. Assimila il senso e la necessità del rispetto della convivenza civile. Ha attenzione per le funzioni pubbliche alle quali partecipa nelle diverse forme in cui questo può avvenire: momenti educativi informali e non formali, esposizione pubblica del proprio lavoro, occasioni rituali nelle comunità che frequenta, azioni di solidarietà, manifestazioni sportive non agonistiche, volontariato, ecc.

Dimostra originalità e spirito di iniziativa. Si assume le proprie responsabilità e chiede aiuto quando si trova in difficoltà e sa fornire aiuto a chi lo chiede.

In relazione alle proprie potenzialità e al proprio talento si impegna in campi espressivi, motori ed artistici che gli sono congeniali. È disposto ad analizzare se stesso e a misurarsi con le novità e gli imprevisti.

ALLEGATO 3 Indicazioni nazionali (competenze chiave per l'apprendimento permanente)

**La comunicazione nella madrelingua** è la capacità di esprimere e interpretare concetti, pensieri, sentimenti, fatti e opinioni in forma sia orale sia scritta (comprensione orale, espressione orale, comprensione scritta ed espressione scritta) e di interagire adeguatamente e in modo creativo sul piano linguistico in un'intera gamma di contesti culturali e sociali, quali istruzione e formazione, lavoro, vita domestica e tempo libero.

**La comunicazione nelle lingue straniere** condivide essenzialmente le principali abilità richieste per la comunicazione nella madrelingua. La comunicazione nelle lingue straniere richiede anche abilità quali la mediazione e la comprensione interculturale. Il livello di padronanza di un individuo varia inevitabilmente tra le quattro dimensioni (comprensione orale, espressione orale, comprensione scritta ed espressione scritta) e tra le diverse lingue e a seconda del suo retroterra sociale e culturale, del suo ambiente e delle sue esigenze ed interessi.

**La competenza matematica** è l'abilità di sviluppare e applicare il pensiero matematico per risolvere una serie di problemi in situazioni quotidiane. Partendo da una solida padronanza delle competenze aritmetico-matematiche, l'accento è posto sugli aspetti del processo e dell'attività oltre che su quelli della conoscenza. La competenza matematica comporta, in misura variabile, la capacità e la disponibilità a usare modelli matematici di pensiero (pensiero logico e spaziale) e di presentazione (formule, modelli, schemi, grafici, rappresentazioni). **La competenza in campo scientifico** si riferisce alla capacità e alla disponibilità a usare l'insieme delle conoscenze e delle metodologie possedute per spiegare il mondo che ci circonda sapendo identificare le problematiche e traendo le conclusioni che siano basate su fatti comprovati. **La competenza in campo tecnologico** è considerata l'applicazione di tale conoscenza e metodologia per dare risposta ai desideri o bisogni avvertiti dagli esseri umani. La competenza in campo scientifico e tecnologico comporta la comprensione dei cambiamenti determinati dall'attività umana e la consapevolezza della responsabilità di ciascun cittadino.

**La competenza digitale** consiste nel saper utilizzare con dimestichezza e spirito critico le tecnologie della società dell'informazione per il lavoro, il tempo libero e la comunicazione. Essa implica abilità di base nelle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC): l'uso del computer per reperire, valutare, conservare, produrre, presentare e scambiare informazioni nonché per comunicare e partecipare a reti collaborative tramite Internet.

**Imparare a imparare** è l'abilità di perseverare nell'apprendimento, di organizzare il proprio apprendimento anche mediante una gestione efficace del tempo e delle informazioni, sia a livello individuale che in gruppo. Questa competenza comprende la consapevolezza del proprio processo di apprendimento e dei propri bisogni, l'identificazione delle opportunità disponibili e la capacità di sormontare gli ostacoli per apprendere in modo efficace. Questa competenza comporta l'acquisizione, l'elaborazione e l'assimilazione di nuove conoscenze e abilità come anche la ricerca e l'uso delle opportunità di orientamento. Il fatto di imparare a imparare fa sì che i discenti prendano le mosse da quanto hanno appreso in precedenza e dalle loro esperienze di vita per usare e applicare conoscenze e abilità in tutta una serie di contesti: a casa, sul lavoro, nell'istruzione e nella formazione. La motivazione e la fiducia sono elementi essenziali perché una persona possa acquisire tale competenza.

**Le competenze sociali e civiche** includono competenze personali, interpersonali e interculturali e riguardano tutte le forme di

comportamento che consentono alle persone di partecipare in modo efficace e costruttivo alla vita sociale e lavorativa, in particolare alla vita in società sempre più diversificate, come anche a risolvere i conflitti ove ciò sia necessario. **La competenza civica** dota le persone degli strumenti per partecipare appieno alla vita civile grazie alla conoscenza dei concetti e delle strutture sociopolitici e all'impegno a una partecipazione attiva e democratica.

**Il senso di iniziativa e l'imprenditorialità** concernono la capacità di una persona di tradurre le idee in azione. In ciò rientrano la creatività, l'innovazione e l'assunzione di rischi, come anche la capacità di pianificare e di gestire progetti per raggiungere obiettivi. È una competenza che aiuta gli individui, non solo nella loro vita quotidiana, nella sfera domestica e nella società, ma anche nel posto di lavoro, ad avere consapevolezza del contesto in cui operano e a poter cogliere le opportunità che si offrono ed è un punto di partenza per le abilità e le conoscenze più specifiche di cui hanno bisogno coloro che avviano o contribuiscono ad un'attività sociale o commerciale. Essa dovrebbe includere la consapevolezza dei valori etici e promuovere il buon governo.

**Consapevolezza ed espressione culturale** riguarda l'importanza dell'espressione creativa di idee, esperienze ed emozioni in un'ampia varietà di mezzi di comunicazione, compresi la musica, le arti dello spettacolo, la letteratura e le arti visive.